

# Giuseppe Fiducia un irregolare del fumetto

Cesare Preti



Giuseppe Fiducia nel suo studio a Pescara, 2007

Forse erano fatti per incontrarsi, ma questo non toglie che la prima volta che ciò avvenne ebbe qualcosa di memorabile. Era il 1969, per loro anno di scuola presso il Liceo Artistico Statale di Pescara. Da qualche mese a frequentare il Liceo c'era un giovane pugliese, Andrea Pazienza, un talento che stava sbocciando, a cui non piaceva essere secondo a nessuno. Scrive Sandro Visca, uno dei maestri del giovane Pazienza e suo docente a Pescara: «in quel momento, nell'Istituto, si distingueva per la sua bravura di disegnatore un certo Giuseppe Fiducia, di qualche anno più grande di Andrea, tanto che l'insegnante di Ornato Disegnato lo citava spesso, parlandone come un esempio da seguire. In particolare ai ragazzi del primo anno indicava sovente un suo disegno raffigurante la testa di un cavallo di Fidia, che era stato fatto appendere in un'aula. "Questo è il cavallo eseguito da Fiducia, così bisogna disegnare". Ad Andrea, che non sopportava l'idea dell'esempio, questo disegno del cavallo dava molto fastidio. S'informò su chi fosse Fiducia, rintracciandolo durante l'ora di ricreazione mentre stava parlando con il suo amico Tanino Liberatore, anche lui in quegli anni studente del Liceo Artistico di Pescara. Andrea gli si avvicinò: "Scusa, tu sei Fiducia?", "Sì, perché?", gli fa quello. "Te ne devi andare affanculo, tu e il tuo cavallo". E si allontanò di corsa, il Pazienza poco paziente, senza dire altra parola» (A. Pazienza, *Visca*, a cura di G. Ferrara, Fandango Libri 2006, p.8). Quello che il racconto non aggiunge è che, dopo quell'episodio, Pazienza, pur più giovane, cominciò a frequentare sempre più spesso i due, inizio questo di una lunga e non banale amicizia.

Che cosa rappresentino nella storia del fumetto, almeno italiano, Andrea Pazienza e Gaetano, detto Tanino, Liberatore, è a tutti noto.

Chi sia stato Giuseppe Fiducia (1952-2011) invece, al di fuori dei circoli degli estimatori della pittura contemporanea, pochi lo sanno. Era nato ad Anversa degli Abruzzi, un paese messo a guardia della Valle del Sagittario, tra le più belle dell'intera regione, ed era vissuto per qualche tempo a Sulmona, fino a quando non si trasferì a Pescara, in una casa con le finestre che, come diceva lui, «catturavano tutta la luce di tutte le albe dell'anno». Dopo il Liceo si diplomò presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, dove fu notato da Enrico Crispoldi, che poi seguì con attenzione la sua attività artistica, dedicando numerosi scritti critici alla sua opera ed invitandolo ad esporre in molte collettive da lui curate, in Italia e all'estero. L'anagrafe della vita successiva di Fiducia fu, però, totalmente abruzzese. Eppure la sua curiosità



Pensieri, olio su tela 1985, da Giuseppe Fiducia. Io sono un pittore, Gangemi Editore



L'armonica, olio su tela 2007, da Giuseppe Fiducia. Io sono un pittore, Gangemi Editore, 2016



Giuseppe Fiducia. Albe Disattese, Mazzotta Ed., 2008

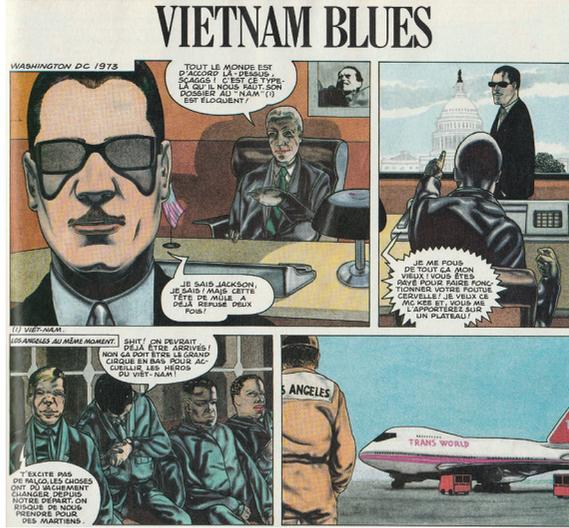
e la sua cultura vagabondarono per l'intero mondo, inseguendo le mille passioni che scandirono la sua vita. Mille passioni: la principale fu certamente la pittura, ad olio, a tempera, su

carta con tecnica mista, dipinti per ritrovare la memoria di quella luce che inondava le finestre della casa dell'età dell'incanto ed il ricordo di tutte le albe disattese dagli anni lasciati negli anfratti dell'esistenza; ma anche la grafica, fogli vissuti come una macchina del tempo, per essere contemporaneo di Georges Grosz, di Otto Dix, di Christian Schadt, trionfo espressionista della cecità e della sordità di una società che non era solo quella della Berlino degli anni Venti, ma che assurgeva a modello universale di tutte quelle in cui trionfano le pulsioni umane e meno umane coltivate dall'uomo. E poi, complice l'amicizia di tutta una vita con Pazienza e Liberatore, quando quei due erano ormai diventati Pazienza e Liberatore, e complice l'attenzione curiosa per il loro lavoro, c'era il "secondo mestiere". Secondo non certo perché considerato meno nobile ma

perché praticato per un tempo più breve, presto sommerso dagli accadimenti della quotidianità, il mestiere del fumetto. Praticato per lo più in uno spazio angusto, forse volutamente dimesso, un mensile di respiro solo regionale, turistico-patinato, *Vario*. *L'Abruzzo in Rivista*, un concentrato di tutto ciò che criticava di una quotidianità fatta da «care piccole cose di pessimo gusto», secondo l'immagine gozzaniana che lo perseguitava come specchio delle barbarie ontologiche dell'umano. Un mensile al quale dal 1989 al 1995 regolarmente, numero dopo numero, consegnava per la pubblicazione brevi storie di una o due tavole, piene di luce e di colore ma ancor più graffianti perché fuori contesto. Brevi storie che cadevano sotto gli



Prima tavola di Poker Blues, da L'Echo des Savanes Hors Serie, n.4, 1988, pp.124-129



Prima tavola di Vietnam Blues, da L'Echo des Savanes Hors Serie, n.2, 1986, pp.105-115

occhi distratti di lettori che, forse, nella rivista cercavano altro rispetto a una critica radicale di un mondo satollo e pacificato, una critica, certo, affidata a «una linea molto netta e a una stesura del colore che, se la si osserva da molto vicino, è del puro puntinismo» (G. Liberatore, in *Giuseppe Fiducia. Io sono un pittore*, a cura di E. Crispoldi, Gangemi Editore 2016, p.76), ossia una critica esteticamente attraente, ma pur sempre una critica, dura e pungente.

Per lo più, ma non sempre. C'era stato un tempo, a partire dal 1985 e per due o tre anni, che il fumetto l'aveva rapito, tanto da fargli lasciare ai margini la pittura. Da assorbirlo completamente nella sperimentazione di quel nuovo, per lui, linguaggio. Come avvenne, lo raccontò lo stesso Fiducia in un dialogo con Manuela Crescentini, reperibile in rete: «Non vedevo Tanino (Liberatore) da quando lui, con Andrea (Pazienza) ed altri avevano iniziato a fare *Cannibale*. Poi, nel 1983 passò da Pescara mentre c'era allestita una mia mostra. La vide e volle a tutti i costi che ci incontrassimo.

Non poteva fermarsi in Abruzzo, così io dopo qualche mese andai a Roma. Mi fece conoscere Stefano Tamburini. Fu una settimana vissuta tutta di un fiato, senza interruzione, se non di qualche ora per dormire, giorni di musica, disegno e progetti. Fu proprio Tamburini ad incominciare ad insistere per spingermi a lavorare nel fumetto».

Da qui la genesi di due storie medio-lunghe, di undici e sei tavole, due "blues" («ecco, quando si dice il blues per me significa dire qualcosa che va a trovare il succo, il sentimento della vita nelle cose. Nel fumetto sto facendo delle storie chiamate blues»), per dare sfogo alla nuova-vecchia passione per il fumetto («Anche il fumetto mi ha sempre interessato. La differenza tra il fumetto e la pittura è che nel fumetto vedo cento cose e ne posso rifare

Mattotti, Kamagurka, Igort, Alex e Daniel Varenne, Nazario Luque, Massimo Rotundo, Francesca Ghermandi, Tramber ed altri.

Come dire, il meglio di allora della bédé francese e del nuovo fumetto italiano. Due storie apparse in Francia ma poi, chissà perché, mai tradotte e pubblicate in Italia e che forse oggi meriterebbero una nuova sorte. Le uniche, prima della ritirata nel ridotto abruzzese di *Vario*. I tempi ed i ritmi del fumetto-industria, probabilmente, non facevano per lui che lavorava quasi maniacalmente sulle campiture e sui segni. E poi, forse, troppo era il disagio che gli provocava quel filtro "meno

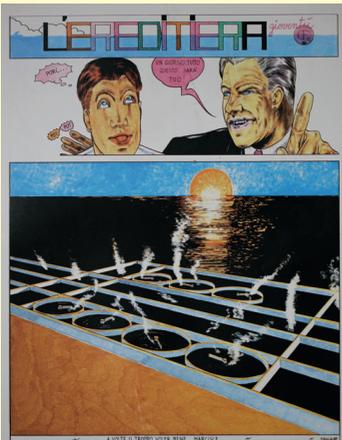
fitto" tra disegno e la realtà che il fumetto imponeva, costringendolo con minor pudore a mettere a nudo un'anima sempre tanto aliena da compromessi ed aggiustamenti "opportuni".



Copertina di L'Echo des Savanes Hors Serie, n.2, 1986

**Storie e illustrazioni**

- Vietnam Blues**  
1985, *Echo des Savanes*, nouvelle series, n.24, undici tavole
- Vietnam Blues**  
1986, *Echo des Savanes*, hors series, n.2, undici tavole [ristampa titolo precedente]
- Poker Blues**  
1988, *Echo des Savanes*, hors series, n.4, sei tavole
- Promenade Du Chien**  
1989, marzo, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.4, due tavole



- Lush Life**  
1989, giugno, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.5, una tavola
- L'Ereditiera**  
1989, ottobre, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.6, una tavola
- Questo Mese Niente**  
1990, gennaio, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.7, una tavola
- Finalmente Pescara!**  
1990, luglio, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.9, una tavola
- Buone Feste**  
1990, dicembre, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.10, una tavola
- Lush**  
1991, marzo, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.11, tre tavole
- Grazie Miles**  
1991, dicembre, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.14, una tavola
- Era L'Obiezione O L'Abiezione?**  
1992, marzo, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.15, una tavola
- Sarà Rap? Sarà Rock**  
1992, agosto, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.16, quattro illustrazioni
- Senza Titolo**  
1992, ottobre, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.17, una tavola
- Ora X: Dalla Riva Del Fiume**  
1993, febbraio, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.18, una tavola



- Ma Che Cazzo Ridi**  
1993, maggio, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.19, una tavola
- Voilà Qui Est Fait!**  
1993, agosto, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.20, una tavola
- Elezioni '93**  
1993, dicembre, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.21, una tavola
- Soffia Pure Se Vuoi**  
1994, marzo, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.22, una tavola

- Senza Titolo**  
1994, dicembre, *Vario*.
- L'Abruzzo in Rivista*, n.24, una tavola
- Ampolle Di Sogni**  
s.d. ma 1994/1995, inedito, sei tavole

[In *Vario*. *L'Abruzzo in Rivista*, n.35 del giugno 1998, numero speciale per il decennale del periodico, da p.35 a p.47 c'è un lungo servizio, dal titolo *APaz*, dedicato ad Andrea Pazienza, con interventi di Sandro Visca, Tanino Liberatore ed altri. A p.43 vi è un ricordo dell'amico di Fiducia, con un suo ritratto a matita di Pazienza]

**Bibliografia essenziale**

- E. Crispoldi e M. Pratesi, *L'arte del disegno nel Novecento italiano*, Laterza, Bari 1990
- C. Bertelli ed altri, *La pittura in Italia. Il Novecento 2: 1945-1990*, Electa Mondadori, Milano 1993
- La pittura in Italia. Il Novecento 3: le ultime ricerche*, Electa Mondadori, Milano 1994
- S. Pegoraro (a cura di), *Albe disattese. Opere 1998-2008*, Mazzotta, Milano 2008
- E. Crispoldi (a cura di), *Giuseppe Fiducia. Io sono un pittore*, Gangemi, Roma 2016